

PER COLPA MIA

di

Nick Terzio

Il particolare della punta dell'indice della mano destra che grattava sul pollice, lo faceva sorridere. Si sentiva in empatia con lei. Gli sembrava di averla già vista. Le avrebbe confidato, in quell'istante, ogni suo oscuro desiderio; era attratto dalla sua semplicità. Vestita con un maglione di cashmere a collo alto, grigio forse, era daltonico o gli piaceva farlo credere, capelli folti neri, ne era sicuro, ricci e due grandi orecchini a forma di anello che le davano un'aria anni 90'. Osservava i suoi movimenti, le espressioni del suo viso per carpirne i segreti. Era di famiglia bene, lo si percepiva dall'intonazione della voce. E un pensiero lo sfiorò; ma immediatamente se ne liberò. Come quando una coccinella ti si posa su una mano e subito esprimi quel banalissimo desiderio prima che se ne voli via.

Floriana, sua moglie, era invece di origine umile; nel tempo era riuscito a dominarla, a

plasmarla facendola ridere tanto. Così si era mantenuta giovane e solare come i primi mesi in cui si erano conosciuti. "BOMBER" lo avevano battezzato così i suoi amici, quando raccontò loro come l'aveva corteggiata e conquistata da vero goleador. Semplicemente lasciandole una poesia, con tanto di numero di telefono, nel grembiule da fruttivendola approfittando dell'improvviso acquazzone e del caos conseguente mentre lei gli dava il resto. Lo aveva chiamato una sera calda di Giugno, si erano visti, amore quasi subito ma non erano andati a letto.

Flavio, così i suoi genitori lo avevano chiamato in onore dell'attore Flavio Bucci per la grande interpretazione televisiva del pittore Ligabue, non voleva andare troppo di fretta, voleva proteggere il candore di quel nuovo inizio senza imbrattarlo con atti osceni. La sera seguente fecero l'amore. Si sposarono esattamente un anno dopo.

La ragazza coi capelli ricci si alzò dal tavolino, lasciò una discreta mancia e si avviò verso l'uscita. Si fermò un'istante, un pensiero improvviso la attraversò, si voltò e a piccoli passi decisi si avvicinò a Flavio, posò la borsa a terra e si sedette sullo sgabello accanto. Lo fissò e sorrise. Scoprì denti bianchissimi e perfetti. Intanto il bar si stava risvegliando. Era un continuo passaggio di clienti;

c'era la voglia di dimenticare una lunga giornata di lavoro e il vociare si faceva sempre più intenso. Flavio avrebbe voluto fermare il tempo sbattendo il pugno sul tavolo come a dire “ma volete stare zitti, c'è la più grossa figa che abbia mai visto che mi si vuole fare e voi fate casino?” Non lo fece, si limitò a sorridere imbarazzato e cominciarono a parlare. Flavio non si trovava a Genova, sua città di appartenenza , bensì a Siena per motivi professionali. Era un creatore di modelli di abbigliamento intimo della Castan, un'importante azienda del nord-est. Era stato mandato nella città del palio per una fiera evento a pubblicizzare i due nuovi prodotti di sua creazione: il perizoma riflesso e lo slip a contrasto. L'indomani sarebbe stato il grande giorno; avrebbe dovuto parlare in pubblico, a più di 500 rappresentanti del settore. Si era preparato mesi con tanto di prove, rimodellando il discorso al fine di renderlo il più convincente possibile. Il capo dei capi lo aveva approvato dandogli una pacca sulla spalla e promettendogli, nel caso le sue creazioni avessero avuto successo nel mercato, una promozione a Direttore dei progetti creativi dell'azienda. E gli uffici di quel settore sarebbero stati spostati proprio a Genova. La prospettiva di un lavoro “ a casa” lo esaltava; se

avesse fallito, però, non producendo i risultati sperati, avrebbe perso definitivamente la sua “occasione”.

Lei, Marzia, era di Verona ed era agente commerciale per una ditta rivale della Castan. Marzia sembrava non riporre alcuna aspettativa o alcun sogno in quell'evento, il che intrigava Flavio. Le invidiava la freddezza appassionata con cui argomentava la situazione del loro settore, sempre più in crisi per la concorrenza dei cinesi. Questa ragazza gli piaceva! La costrizione che questa presa di coscienza gli impose durò dieci, venti, trenta secondi. Una sospensione del tempo che lo rese pallidissimo. Ad un cameriere cadde una bottiglia che esplose sul pavimento e i clienti, che già lo conoscevano, fecero un applauso divertito e alleggerirono così un momento altrimenti drammatico. Tante immagini del passato scorsero davanti agli occhi velati di Flavio. Lei percepì che lui non era lì ma lasciò che si facesse trasportare dai suoi pensieri. Intanto l'avrebbe studiato. Flavio si rivide con Floriana nel momento del taglio della torta nuziale, la complicità di quel gesto e la promessa che si erano fatti. La bolla di vita insieme in cui si erano rifugiati stava scoppiando? Perché vacillava per un'altra? Fosse stato solo un desiderio sessuale

sarebbe stato normale; ma c'era qualcosa di più. Non solo la felicità di corpi che si scoprono per la prima volta ma anche le dimostrazioni di attenzione e di comprensione che si erano perdute. È vero, in fondo anche se accompagnati, siamo soli su questa terra. Ma c'è solitudine e solitudine. Quella del tipo “ormai ci conosciamo, non aspettarti da me qualcosa che abbiamo già vissuto, liberiamoci da noi stessi e dipendiamo sempre meno l'uno dall'altra”: quella solitudine era la più pericolosa.

Si rammentò del sogno che aveva fatto giorni prima: camminava nella notte proprio in una città come Siena, c'era un pò di nebbiolina, non riusciva a trovare la piazza del palio, Piazza del Campo; ed ecco pararglisi davanti un suo vecchio professore del liceo che gli disse bonario, mettendogli un braccio intorno alla spalla, “ Uh ecco cercavo proprio te! Te la fai una partita a poker?” E gli propose di andare in un locale poco lontano. E lui “ Ora non posso Professore, cerco la piazza dove corrono i cavalli” “Perché? Giochi ai cavalli?” Gli fece il Professore Maestri. “Devo trovare la mia borsa con dentro tutte le pagine del mio discorso”. “Ma che discorso! Non sei mai stato capace di parlare tu”. Maestri si sbottonò i pantaloni e cominciò a urinare davanti a lui. Con serafica calma e cercando con l'altra mano di

togliersi un avanzo di cibo dai denti. Quando ebbe finito: “Comunque la piazza è là in fondo, i cavalli sono lì che ti aspettano”. Corse con tutte le sue forze verso di loro; finalmente li vide e uno tutto bardato di rosso teneva la sua borsa appesa al collo”. Cosa voleva comunicargli l’immagine di quell’uomo che gli pisciava davanti? Riassumeva la sua vita fino ad allora? La felicità sognata di un’esistenza sull’orlo del fallimento. Nei momenti di scoramento, sempre più frequenti con l’avvicinarsi della mezza età, si sentiva non realizzato. Senza figli, così tanto cercati e voluti, con un lavoro che tardava a dargli le soddisfazioni sperate, con il piacersi sempre meno lui che si era sempre sentito “all’altezza”.

Si destò da quei pensieri perché Marzia gli toccò il braccio. Disse che doveva andare in albergo a studiare gli ultimi dettagli del prodotto che avrebbe pubblicizzato. Prese le sue cose e lasciò il locale. Lui la guardò fino a quando non sparì dietro l’angolo della strada. Si maledì per non aver detto nulla che potesse trattenerla e cominciò a ripetere sottovoce il discorso imparato a memoria, immaginando la ragazza fra il pubblico.

“ Buongiorno a tutti! Colleghe, Colleghi! Voglio partire da lontano, da quando ho iniziato come galoppino in un negozietto del mio quartiere.

L'abbigliamento intimo mi ha sempre interessato, quello femminile chiaramente, (PAUSA: qui prevedeva la risata del pubblico), nella solitudine della mia camera ho cominciato a disegnare piccoli modelli di mutandine che mi sembravano, allora, rivoluzionari. Ma il disegno non era il mio forte e allora decisi di farmi affiancare da un disegnatore di professione. Dava corpo alle mie idee. Consideravo una missione far stare bene le donne. Cresciuto con sole femmine in casa mi sono deformato professionalmente sulle loro esigenze. E così è stato in tutta la mia esistenza prima di giovane uomo poi di adulto. Questi due prodotti, lo slip a contrasto e il perizoma riflesso, vogliono bene alle donne perché permetteranno loro di realizzare i loro sogni, anche quelli più segreti e le porteranno finalmente alla vera emancipazione”.

(BOATI di applausi. Prevedeva....)

Adesso è tardi, il gestore del bar gli fa un cenno; gli dice che sta per chiudere. Gli offre l'ultimo cicchetto. Bevono insieme e si salutano. In strada Flavio traballa, brividi lo percorrono lungo il corpo; l'essere alticcio gli dona ciò che nella sobrietà gli manca: il coraggio! Senza più freni si dirige verso l'hotel dove dorme la ragazza. È lì davanti all'ingresso. Non ha il suo numero di telefono.

L'albergo è piccolo, ha poche camere. Non c'è nessuno alla Reception perché non è previsto il servizio notturno. Chiama sottovoce ma facendosi sentire: Marzia Marzia sono io!!!! Una finestra si apre, una mano lancia in strada un paio di chiavi. Sulla targhetta il numero 3. Entra dentro la sala di accoglienza, sale le scale, primo piano, ecco la numero 3.

La porta è socchiusa. Prende un bel respiro, inebriato dal susseguirsi di questi accadimenti straordinari, apre la porta. C'è un'anticamera, un portaombrelli e un giaccone per terra. Rumori di televisione accesa. Marzia è sul letto, lo guarda e non parla. Gli fa cenno di fermarsi e di non avvicinarsi. Lui si raggela perché in quello che dovrebbe essere il bagno gli sembra di sentire qualcosa. Non è tranquillo, vorrebbe scappare e non essere mai stato lì. Ma rimane inchiodato al pavimento: la sorpresa potrebbe essere strabiliante anche se dolorosissima. Marzia potrebbe avergli mentito.

Chi è quella ragazza? È veramente di Verona, è veramente una agente commerciale o potrebbe essere stata mandata da qualcuno per tentarlo e per provocarlo? Gli sembrava di averla già vista; non si stava sbagliando, quindi. L'adrenalina lo fa diventare rosso. E se fosse un'amica di Floriana? E se fosse

stata proprio un'idea di Floriana quella di farli incontrare? Come lui forse anche la moglie si sentiva ingabbiata e frustrata. Si fa coraggio e va incontro all'inevitabile aprendo la porta di quel bagno.

Qui il racconto si interrompe.

In quel bagno d'albergo non c'era nessuno. Il rumore era solo nella testa del protagonista. Come i suoi mostri. Che stavano crescendo dentro di lui compromettendo il suo equilibrio e disfacendo ciò che aveva con fatica costruito. Il suo declino verso qualcosa di oscuro era inevitabile. Storia banale, la sua di Siena, ma non banale fu l'epilogo.

Flavio tradì Floriana con Marzia e si uccise incapace di sopravvivere al senso di colpa. Floriana, mesi dopo il suicidio, trovò una sua foto che la ritraeva in una vacanza estiva con Flavio. Erano in spiaggia a Follonica. Non ricordava chi l'avesse scattata. Dall'espressione delle loro facce era certamente uno scatto "rubato". Si tenevano per mano e guardavano entrambi l'obiettivo stupiti da quell'intrusione. Nel retro della foto c'era una frase scritta che diceva: "*Scusa se ho lasciato che qualcuno si mettesse tra noi. Mi dispiace. Per sempre Flavio*".

FINE